

Pronto soccorso, code e nervi tesi Insulti contro medici e infermieri

Il primario Maracchini: «Chi aspetta non ha l'esatta percezione del lavoro che si sta facendo nelle sale»

LA SANITÀ

SENIGALLIA Ponte di Pasqua in trincea per il personale del Pronto soccorso troppo spesso aggredito verbalmente dagli utenti, che si arrabbiano per l'attesa ritenuta eccessiva. E' accaduto anche nell'affollato ponte di Pasqua. Da venerdì a lunedì gli accessi al Pronto soccorso sono stati 283. Un grande lavoro insomma. Lunedì c'è stato anche chi se l'è presa perché un tecnico radiologo, a suo dire, era andato via per poi tornare. Essendo reperibile in un giorno di festa, terminato il lavoro, non era tenuto a restare. Ad ogni modo è stata fatta una segnalazione interna all'ospedale per fare chiarezza.

La situazione

La denuncia social di un cittadino, che a Pasquetta ha la-

mentato di aver dovuto attendere più di un'ora per fare i raggi, è stata infatti letta dal personale sanitario che l'ha presa in carico per verificare l'accaduto. La segnalazione non è partita dal primario del Pronto soccorso, perché il tecnico radiologo non dipende da lui, anche se poi tutti i problemi dell'ospedale finiscono per ricadere sempre sul reparto che dirige. Prima di arrabbiarsi, e purtroppo non è solo questo il caso, occorre conoscere bene come funziona il sistema che, piaccia o no, ha le sue regole che determinano anche le tempistiche soprattutto nei giorni di festa, come Pasqua e Pasquetta, disciplinati dalle reperibilità. «Il radiologo e il tecnico sono reperibili - spiega il dottore Gianfranco Maracchini, primario del Pronto soccorso -. Non sono in servizio h24, bisogna chiamarli e farli venire da casa. Io non sono il direttore della Radiologia da cui dipende il tecnico radiologo, il Pronto

soccorso lo chiama solo quando serve». Spesso gli utenti lamentano il fatto che nella sala d'aspetto ci siano poche persone ma le attese siano ugualmente lunghe. Il primario spiega perché questa percezione sia fuorviante, come nel caso del signore che, arrivato per un controllo dopo una caduta, ha lamentato una lunga attesa nonostante ci fossero solo quattro persone. «Il fatto che ci fossero quattro pazienti in sala d'attesa non vuol dire che in Pronto soccorso non ci fosse nessuno - aggiunge il primario -. Ci sono anche tanti pazienti barellati, che arrivano in ambulanza e che non stanno nella sala d'attesa dei pazienti deambulanti». Facendo un controllo nelle cinque ore, in cui il paziente è stato in reparto, c'erano al Pronto soccorso 25 pazienti oltre agli 8 ricoverati in osservazione. «Le persone che stanno in sala d'attesa - conclude - non hanno un'esatta percezione del lavoro che si sta fa-

cendo nelle sale».

La procedura

Come sempre la priorità viene dettata dall'urgenza e spesso chi attende, se per sua fortuna non è grave, si vede passare davanti il ferito che arriva in ambulanza. Lui, anzi, nemmeno lo vede arrivare perché entra da un altro accesso ma nota solo l'orologio che scandisce le ore e nulla, apparentemente, sembra accadere. In realtà dietro la porta per entrare nelle mediche sono tutti freneticamente al lavoro, mantenendo la tranquillità necessaria per lavorare e facendosi scivolare addosso la rabbia che spesso, sempre più spesso, i pazienti poco pazienti gli urlano contro. Ormai sono abituati e vanno avanti.

Sabrina Marinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sabato alle 17.30
a San Rocco
Nino Cartabellotta
parlerà di sanità
con Massimo Cirri

Il primario del Pronto soccorso Gianfranco Maracchini



Peso: 50%